ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Lunedì 18 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 49

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi e convenzioni. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Azioni d'artiglieria dal Garda al Piave

COMANDO SUPREMO, 17.

Vivaci azioni di artiglieria ad occidente del Garda. Ad oriente del Brenta e sul medio Piave le nostre batterie concentrarono efficacemente il fuoco su truppe nemiche in movimento ad est della val Frenzela e sui rovesci del Colle della Berretta. Artiglierie pesanti britanniche eseguirono con eccellente risultato tiri di controbatteria di fronte al Montello. In val Lagarina e a sud di Canove (Asiago) nuclei esploranti nemici vennero respinti a fucilate. Alle Grave di Papadopoli (Piave) una nostra pattuglia provocò vivo allarme nella linea avversaria.

DIAZ

La partenza di Cadorna da Parigi

Parigi, 17, sera.

Il generale Cadorna, accompagnato dai suoi ufficiali di ordinanza, ha lasciato definitivamente Versailles ed è partito per l'Italia. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo l'ambasciatore Bonin, i capi delle Missioni militari italiane e di Francia, ed il generale Giardino, al quale Cadorna aveva già l'altra sera fatta la consegna del suo ufficio al Quartier Generale interalleato. A disposizione di Cadorna era stato messo un vagone speciale, quello stesso nel quale il generale Giardino era giunto l'altro giorno. Cadorna va direttamente a Roma, ove la sua signora e la sua figlia lo attendono. Nella giornata di ieri aveva ricevuto i componenti delle varie Missioni alleati, venuti a congedarsi da lui.

D. R.

Maggiore attività dell'artiglieria tedesca sul fronte anglo-francese

Londra, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Stamane, all'alba, in vicinanza di La Vaquerie e di Cherisy i tedeschi hanno effettuato incursioni che hanno provocato un vivo combattimento durante il quale abbiamo loro inflitto numerose perdite. Alcuni nostri uomini mancano. Oggi l'artiglieria tedesca è stata particolarmente attiva in un certo numero di settori e specialmente a sud-ovest di Cambrai, a sud e a nord di Lens e in vicinanza di Passchendaele. Nella giornata del 15, quantunque il tempo fosse di nuovo coperto e nebbioso, i nostri aviatori hanno effettuato varie ricognizioni; essi hanno gettato alcune bombe ed hanno mitragliato trincee e vari altri obbiettivi sulle retrovie tedesche. La notte scorsa essi hanno lanciato bombe sulla stazione ferroviaria di Menin, sui binari morti, sugli aerodromi e sugli accantonamenti. Un aeroplano tedesco ha atterrato intatto nelle nostre retrovie ed abbiamo fatti prigionieri i suoi occupanti. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da una attività piuttosto grande delle due artiglierie nella regione di Chavignon ad est di Reims ed in Champagne. Un colpo di mano tedesco ad est di Auberive non ha avuto risultato.

Voci discordi sulla possibile offensiva tedesca in Francia

Parigi, 17.

Il generale Fayolle, comandante delle truppe francesi in Italia, giunto ieri a Parigi, è stato ricevuto stamattina da Clemenceau, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Marcel Hutin registra la voce che la nuova offensiva tedesca sarebbe stata rinviata a marzo. Certo nessun fatto militare, oltre ai soliti colpi di mano ed ai cannoneggiamenti locali, permette di darla ancora come imminente. Nè sul fronte francese, nè su quello inglese che si prende più particolarmente designato come bersaglio allo slancio delle truppe del Kaiser) nessuna larga attività dell'artiglieria è stata notata.

Quattrocento francesi abitanti a Mulhouse ed a San Quintino sono giunti a Parigi attraverso la Svizzera. Essi narrano che i tedeschi hanno costretto la popolazione delle due città a partire in massa. Uno dei rimpatriati ha detto: «I tedeschi hanno preso tale decisione in seguito all'ultimo attacco inglese, che ha ispirato loro vive inquietudini per l'avvenire». Ma circa la nuova offensiva dicono di non aver osservato nessun prodromo. I soldati tedeschi si mostrano allegri per la Rivoluzione russa, persuasi come sono che essa precipiti la soluzione della guerra. Non bisogna tacere però che gli informatori trasmettono da altre regioni indicazioni di altra natura. I tedeschi vi accumulano riserve di gas mortali, *tanks* di nuovo modello e flotte aeree. Forse l'inverno tornato rigido, e nel Nord della Francia glaciale, avrà consigliato loro pel momento un ritardo nella esecuzione dei loro piani. Forse anche la sorprendente lattica di Trotzki, che li costringe a ripigliare le ostilità contro la Russia, contribuisce a mantenerli tranquilli, per ora almeno, in Occidente.

D. R.

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda: «La «Suisse» reca da Basilea che persone giunte da Francoforte dicono che quaranta treni di soldati partono giornalmente da quella stazione diretti al fronte occidentale».

Incursione di aviatori tedeschi su Londra e Dover

Londra, 17, notte

Il comandante della forza della metropoli comunica: Circa sei apparecchi nemici passarono la foce del Tamigi ieri sera ed attaccarono Londra. Tutti furono respinti, salvo uno che penetrò nelle difese e lanciò una sola bomba nel distretto sud-occidentale. Questa bomba distrusse una casa seppellendo un ufficiale maltese, sua moglie e due fanciulli. Lo stesso apparecchio prima di penetrare nelle difese lanciò parecchie bombe sui sobborghi ad est di Londra, ma non sono segnalate altre vittime, nè danni. Un attacco nemico contro Dover ieri sera fu respinto. Il nemico lanciò alcune bombe che caddero in piena campagna. Parecchi nostri apparecchi impegnarono il nemico e uno ebbe uno scontro sulla costa del Kent. Poco più tardi un grande apparecchio nemico cadde in mare. Non sono stati ricevuti rapporti definitivi, ma sembra che le perdite nemiche siano state...

(Stefani).

Il congresso socialista interalleato

I passaporti ai socialisti ufficiali italiani
Un "memorandum,, dei riformisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Da quindici a quattordici rappresentanti dell'Unione socialista italiana (che in un comunicato ai giornali tiene a distinguersi dal partito riformista bissolatiano) Canepa, Arch, Cartoni, Mantica, Silvestri con De Ambris, rappresentante del Comitato sindacale, e Sessantini, delegato degli irredenti, sono a Parigi, ove assisteranno al Consiglio nazionale del partito socialista francese insieme coi delegati inglesi, belgi e serbi, venuti per trattare un accordo di massima sulle deliberazioni da prendersi alla conferenza interalleata di Londra, convocata per precisare gli scopi che il partito socialista dovrà prendere. Alle riunioni di Parigi dovevano partecipare anche i socialisti ufficiali italiani. I loro delegati, Modigliani, Morgari e Serrati, incaricati di rappresentare il partito a Londra, avevano deciso di fare qui una sosta prima di recarsi anch'essi a Londra. Ma il rifiuto dei passaporti francesi ha compromesso l'esecuzione del programma rendendo impossibile anche il loro viaggio a Londra. Ma il «Quai d'Orsay» è tornato sulla decisione e cedendo all'intervento di insistenti socialisti francesi, appoggiati da una dichiarazione formale dei delegati dell'Unione socialista italiana, ha concesso a Morgari, Serrati e Modigliani l'autorizzazione di traversare la Francia, senza fermarvisi, per recarsi a Londra.

Canepa e De Ambris si sono fatti intervistare dal «Petit Parisien». Il primo ha dichiarato la sua avversione, almeno per il momento, ad un tentativo di una conferenza generale socialista di tutti i paesi belligeranti e neutri a favore della quale alcuni ancora lavorano. «Non è nel momento in cui gli imperi centrali si apparecchiano all'offensiva contro i nostri eserciti, che noi possiamo entrare in conversazione con socialisti dei quali sinora la grande maggioranza sono rimasti legati ai loro governanti. La conferenza di Londra determinerà l'accordo dei socialisti e delle organizzazioni operaie di tutte le nazioni dell'Intesa, compresi i serbi, gli italiani irredenti, i boemi, i jugo-slavi, sulle condizioni alle quali la pace potrebbe essere conclusa. Vedremo allora quale sarà il contegno dei socialisti degli imperi centrali. Diremo loro: «Abbiamo formulato quello che vogliamo. Voi, che volete? Che pensate? Quale azione sovrana intendete impegnare?». Dalla risposta che riceveremo dipenderà la possibilità di una conferenza generale». Da Canepa pensa che la risposta dovrà essere costituita meno di parole che di fatti. De Ambris si è espresso su per giù nello stesso modo. «Desideriamo ardentemente la pace, ma non la pace che, lasciando intatta la potenza del militarismo tedesco e confermando la ingiustizie attuali, sarebbe causa di nuovi armamenti e di guerre nuove. Per quello che riguarda le nostre rivendicazioni nazionali, occorre che tutti capiscano le giuste esigenze del popolo italiano (che non bisogna confondere con i sogni imperialisti di una minoranza). Esse sono assolutamente subordinate al problema dell'esistenza dell'Austria, se l'Austria dovesse esser mantenuta quale è oggi, ci sembra indiscutibile che l'Italia avrebbe il bisogno più assoluto di ottenere nell'Adriatico garanzie sufficienti per eliminare il pericolo, da parte della doppia monarchia, di un'aggressione tedesca a causa della superiorità strategica del nemico». Le ragioni di questo programma sono svolte in un «memorandum» che i delegati italiani presenteranno ai correligionari stranieri. La sua conclusione è: «Una pace che non includesse in fine della Monarchia austriaca, sarebbe una pace necessariamente ingiusta e fittizia».

D. R.

L'Agenzia Stefani ci comunica da Parigi, 17:

La Commissione del gruppo parlamentare socialista francese si è recata dal Presidente del Consiglio, Clemenceau, per chiedere la revoca del divieto ai delegati socialisti ufficiali italiani di recarsi a Parigi. Clemenceau confermò le disposizioni prese circa i passaporti ai delegati on. Modigliani, Morgari e sig. Serrati allorchè traversino la Francia per recarsi alla conferenza socialista interalleata di Londra. Le riunioni che i delegati socialisti interalleati tengono in questi giorni, hanno per scopo di preparare un programma concorde da svolgere al congresso di Londra. I delegati sperano di giungere ad un accordo completo nel Consiglio nazionale socialista francese che si riunirà oggi ed al quale parteciperanno i delegati alleati. Le decisioni finora prese dalle varie riunioni sono mantenute segrete. La delegazione dei riformisti italiani presenterà a Londra un memorandum delle rivendicazioni italiane, in esso l'Unione socialista italiana considera che una pace giusta e duratura non potrà realizzarsi senza che le varie nazionalità campeggianti attualmente l'Impero austro-ungarico siano costituite in Stati indipendenti liberi di disporre delle loro sorti. Alterna che il gabinetto italiano, il quale proclamò spesso la sua avversione all'imperialismo, è deciso a continuare la guerra con maggiori sforzi fino alla realizzazione delle seguenti legittime rivendicazioni: Lo ritorno alla madre patria e popolazioni della stessa razza, che vivono attualmente sotto il dominio dell'Impero austro-ungarico oltre il vecchio confine politico; e la necessità di assicurare nella cerchia dei naturali confini sulla catena delle Alpi e sulle coste dell'Adriatico la sicurezza e la tranquillità della nazione italiana, si aggiunge che debbono comprendersi nell'Italia alla fine della guerra le popolazioni e i territori del Trentino, Alto Adige, Friuli orientale e Istria. Quando alle altre popolazioni italiane disperse sul resto della costa orientale adriatica o sulle isole dell'arcipelago dalmata dal Quarnero all'Jonio, i conflitti tra l'Italia e il nuovo Stato slavo dovranno essere basati sui principi di equità e di conciliazione per evitare qualsiasi motivo di discordie future. Se agglomerazioni di slavi saranno comprese nella nuova Italia, come se agglomerazioni di italiani saranno comprese nel nuovo Stato slavo dovranno stabilirsi reciproche garanzie per assicurare agli uni e agli altri liberi nella autonomia locale e nello sviluppo naturale della loro particolare attività.

La Nota del Governo inglese sulla sostituzione di Robertson

Londra, 17 (ufficiale).

L'estensione delle funzioni del rappresentante militare permanente, decisa durante la sua ultima riunione a Versailles dal Consiglio Supremo di guerra, ha reso necessaria limitare i poteri speciali eccezionali finora in virtù del decreto 11 gennaio 1916 del capo dello Stato Maggiore imperiale. In tali condizioni il Governo ha ritenuto opportuno offrire al generale sir William Robertson la scelta fra la nomina a rappresentante militare britannico nel Consiglio Supremo di guerra a Versailles, o la continuazione alle stesse condizioni delle sue funzioni di capo dello Stato Maggiore generale imperiale, per ragioni che il primo ministro esporrà in una dichiarazione che farà al più presto possibile nella prossima settimana alla Camera dei Comuni, sir William Robertson ha ritenuto di non dover accettare una qualsiasi delle funzioni offertegli; e il Governo, con suo grande rammarico, ha accettato le sue dimissioni. Il generale sir Henry Wilson ha accettato la carica di capo dello Stato Maggiore generale imperiale. Fra alcuni giorni verrà annunziata la nomina del rappresentante militare britannico permanente a Versailles.

Un'istruttoria contro due ufficiali francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Il ministro Clemenceau, in una Nota ufficiale, annuncia che, seguendo come ministro della guerra, ha ordinato l'apertura di una istruttoria innanzi al Consiglio di guerra di Parigi contro due ufficiali, incaricati di comunicazioni e di relazioni a persone non autorizzate di documenti considerati diplomatici. Tale istruttoria non riguarda affari in corso.

D. R.

Il Governo tedesco si riserva mano libera verso la Russia

Un nuovo accordo con l'Austria

Zurigo, 17, notte.

Si annuncia da Berlino che il Governo tedesco pubblica un comunicato simile alla nota pubblicata ieri dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel quale afferma che il Governo di Pietrogrado colla sua attitudine ha di fatto denunziato l'armistizio dal 10 corrente, quindi il Governo tedesco deve riservarsi mano libera per ogni riguardo dopo scaduto il periodo dei sette giorni dalla data della denuncia, tale essendo il termine stabilito nel trattato. La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che fra la Germania e l'Austria-Ungheria è stato concluso un accordo in base al quale, in caso di necessità di nuove operazioni militari sul fronte orientale, la Germania opererebbe nei territori della grande Russia confinanto con l'impero tedesco e la Monarchia danubiana dell'Ucrania. La *Germania* reca che i bolscevichi distruggono i depositi di granaglie dell'Ucraina. Secondo i giornali tedeschi sarebbe stata abbandonata l'idea di unire la Polonia con la Galizia, e poichè si deve impedire che polacchi, czechi e russi si accordino contro gli imperi centrali, verrà creata tra la Polonia e la Russia una barriera costituita dalle repubbliche di Livonia, Estonia, Lituania e Ucraina. Anche l'idea della Mitel Europa sarebbe stata abbandonata.

Una spedizione svedese alle isole Aland

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 16.

I massimalisti di Reval hanno arrestato trecento tedeschi ed estoni che tentavano di organizzare una manifestazione a favore dell'intervento della Germania. A Dorpat e Sollin altri numerosi tedeschi sono stati arrestati.

Una missione navale svedese è giunta alle isole Aland. Il suo comandante ha chiesto al comandante delle truppe russe che le occupavano di abbandonarle entro breve termine. La missione era accompagnata da navi svedesi messe a disposizione dei russi per partire.

Corrono più insistenti che mai voci che la Svezia sia pronta ad intervenire in Finlandia e che abbia ottenuto l'assicurazione che le sue truppe saranno bene accolte dai gruppi antimassimalisti. Il presidente dell'ex-Governo finlandese di Rewal dichiara però che la Finlandia non accetterà l'intervento svedese nemmeno se questo avesse un semplice scopo di mediazione tra le truppe bianche e le rosse alle prese.

L'Agenzia Stefani riceve da Stoccolma, 16:

La situazione nell'isola di Eckero (una delle Aland) ove i russi hanno effettuato perquisizioni e relativamente calma. I russi, che avevano probabilmente intenzione di compiere saccheggi, si trovano nell'isola ma poi ripartono precipitosamente apprendendo il prossimo arrivo di una spedizione svedese. Ieri han luogo conseguenze le armi alla popolazione civile. I russi hanno incendiato nottetempo la stazione radiotelegrafica di Kalfsund in seguito ad ordine venuto da Marichamn. I negoziati iniziati per il trasporto delle truppe russe dalle isole Aland su navi svedesi procedono in modo soddisfacente.

La spedizione svedese giunse nell'isola di Ekkero in tempo debito perchè i russi minacciavano di incendiare storbi. Tutte le comunicazioni sono state tagliate con le altre isole delle quali si ignora la vera situazione.

Nuovi episodi della rivoluzione russa

Pietrogrado, 17.

Un attacco tentato contro le Officine metallurgiche, ove si trovavano 1.500.000 rubli, destinati al pagamento degli operai, è fallito dopo un fuoco di fucileria durato due ore. I magazzini doganali, i depositi di vini e di alcool sono stati saccheggiati ed incendiati. La lotta è durata quindici ore. Le notizie dalla provincia sono gravi, confuse e contraddittorie; anche quelle dalla Finlandia, ove la lotta continua. A Kiew la situazione è inquieta. Vi sono stati pogroms contro gli ebrei: 300 case sono state saccheggiate. Nella regione del Don la situazione dei massimalisti migliorerebbe. I cosacchi avrebbero subito degli scacchi. In Polonia i massimalisti disarmarono reparti polacchi. Odessa, minacciata dai tedeschi, è in una situazione precaria. Scoppiarono disordini, in seguito ad una rivolta dei cosacchi, i volontari delle navi da guerra appoggiarono le truppe del Soviet, che riuscirono a reprimere il movimento. (St.).

Il progetto di Cecil per la lega delle Nazioni

Londra, 17, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha chiesto al sottosegretario di Stato agli Esteri, Cecil, nuovi particolari relativamente al progetto di Lega delle nazioni che Cecil sta studiando. Cecil ha risposto che si tratta di un argomento che non desidera discutere. Può dare tuttavia in termini generali la sua opinione personale sui vantaggi e le difficoltà di una organizzazione internazionale di tal natura. La principale difficoltà sta nel trovare il modo di imporre l'esecuzione delle decisioni o deliberazioni di una Lega delle nazioni. Si può rilevare che all'epoca della guerra delle due «Rose», quando l'anarchia fu vinta in Inghilterra furono impiegati piuttosto mezzi economici che militari. Cecil ritiene che mezzi analoghi avrebbero la maggiore efficacia per porre fine all'anarchia internazionale; ma anzitutto si debbono avere idee chiare e determinare quale è la legge che cercheremo di applicare, legge che dovrà essere quanto più è possibile semplice. Un vantaggio della guerra sarà quello di creare un ardente desiderio di impedire il rinnovamento di un simile conflitto e ciò renderà l'opinione pubblica internazionale più favorevole alla Lega delle nazioni; ma Cecil dubita, pure sperandolo, che sia possibile indurre le nazioni del mondo a sottostare interamente al governo di una qualsiasi organizzazione internazionale. Cecil è piuttosto disposto a ricercare alcune misure cautissime, perchè facendo ciò s'avanzerà più sicuramente che procedendo con troppa rapidità. Cecil ritiene che un gran passo sarebbe fatto se si riuscisse a stabilire che nessuno Stato possa entrare in guerra prima che l'oggetto del conflitto sia stato sottoposto in un modo o nell'altro ad un esame internazionale; in altri termini si potrebbe dapprima contare piuttosto sulle conferenze internazionali per trattare gli argomenti di conflitto più essenziali. La cosa più desiderabile è di indurre le parti a premere le rispettive pretese dalla guerra e avvezzarsi alle discussioni nelle conferenze come a cosa normale. Bisognerebbe stabilire regolamenti tali da imporre questa abitudine. Cecil ritiene che nessun limite sia da mettere a un progresso in questo senso, all'infuori dei limiti della durata e della possibilità. Quantunque ogni Lega delle nazioni, per essere perfetta, debba comprendere tutte le nazioni civili, sarebbe possibile cominciare con un numero di nazioni meno esteso. Cecil ha concluso dichiarando che un accordo generale economico fra le principali nazioni del mondo, se fosse applicato, sarebbe un'arma di enorme potenza contro coloro che fanno il male.

(Stefani).

Nota parlamentare

Le prossime giornate

Roma, 17, notte.

Ieri sera e stamane partirono circa duecento deputati. Montecitorio è spopolato. Si prevede domani un lunedì parlamentare sciallo: se Camera e dobbiamo trattare argomenti importanti, come quello delle pensioni di guerra. Senza numerose interpellanze — su questa argomento Peano, Rava e Cabrini risponderà Bissolati. Martedì si riprenderà la discussione sulle comunicazioni del Governo; inoltre vi sarà il ballottaggio tra Molina e Finocchiaro-Aprile per la nomina di un segretario alla Presidenza della Camera. Nella votazione ieri la spuntò Molina, candidato del Fascio, che ebbe cinque voti di più di Finocchiaro-Aprile, candidato dell'Unione. Essendosi stati numerosi astenuti, il risultato del ballottaggio di martedì appare dubbio. Il Governo si disinteressa da tale questione. Si ritiene che la discussione sulle comunicazioni del Governo finirà sabato sera, con un voto politico. Particolarmente importante riuscirà lo svolgimento dell'ordine del giorno che Tunali presenterà sulla politica interna, escludendo il caso Lazzari, e quello di Colaianni per chiedere che l'inchiesta disposta dal Governo per i fatti di Caporetto sia convertita in inchiesta parlamentare. Rimangono inscritti a parlare ancora oltre trenta oratori, ma si spera di chiudere giovedì la discussione generale. Subito dopo si avrebbero i discorsi dei ministri: Carlesimo Orlando sulla politica interna e sulla politica generale; indi Sonnino, Nitti, il ministro della guerra, Alfieri, e, se giungerà in tempo, anche il commissario dei consumi, Crespi. Il risultato del voto si ritiene non influirà la situazione politica attuale. Nella settimana entrante si chiederà che la Camera proceda, come già avvenuto in Senato, all'esame di un commissario per l'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni di Roma e Torino del 1911.

Il progetto di costituire alla Camera il gruppo dell'Unione sacra sembra — come era facile prevedere — tramontato. L'on. Luzzatti ha per conto suo, smentito nei corridoi della Camera che egli si sia fatto iniziatore del movimento per la creazione di questo gruppo, che avrebbe dovuto comprendere tanto i deputati del Fascio come quelli dell'Unione. L'alto commissario dei profughi si ha detto che egli ha ben altro da fare, che occuparsi di tali argomenti parlamentari. L'on. Bertolini, che figurava come un attivo degli Unionisti, è stato in questi giorni assente da Roma. L'idea della costituzione di questo gruppo era sorta in seguito al fatto seguente: i questori della Camera, marchese Di Rudinì e marchese Garofalini, si sono recati dal presidente della Camera, on. Marcora, per fargli rilevare l'asprezza del conflitto che si è manifestato nella Camera fra i deputati del Fascio ed i socialisti ufficiali. Tale conflitto ha già minacciato di degenerare in colluttazione ed i questori della Camera hanno fatto osservare al presidente che essi non dispongono di mezzi per evitare ogni conflitto, ed hanno confessato che si vedevano per conseguenza costretti a declinare ogni responsabilità per quanto può avvenire. L'on. Marcora, in seguito a tale comunicazione dei questori, ha manifestato il proposito di convocare presso di sè i capi partito ed i capi gruppo per stabilire una linea di condotta pacificatrice ed evitare che le temute manifestazioni si verifichino. Essendosi diffusa a Montecitorio la notizia di questa iniziativa dell'on. Marcora, la notizia stessa avvalorò la supposizione che essa prelludesse alla costituzione del gruppo dell'Unione sacra. Il progetto è, per ora, abortito.

Commenti dei fogli romani alle dichiarazioni di Sonnino

Roma, 17, notte.

In un articolo dal titolo «Italia, la Santa Sede e i patti di Londra», il *Giornale d'Italia* scrive: «La risposta data dall'on. Sonnino all'on. Longinotti, ha esaurito la questione, poichè, pur mantenendo il riserbo e il segreto che essa gli alleati era stato stabilito, il ministro ha fatto chiaramente intendere che i massimalisti russi hanno falsificato i patti per suscitare malumori fra il Governo italiano e i cattolici e la Santa Sede, e per far credere che la mancata risposta dell'Intesa alla Nota del Papa sulla pace, fosse dovuta al Governo italiano». Il *Giornale d'Italia* asserisce che «la nostra tradizionale politica nazionale è rivolta ad assicurare di un modo di piena libertà della Santa Sede per l'esercizio del suo potere spirituale e dall'altro a mantenere la completa sovranità italiana in tutte le questioni in confronto a qualsiasi eventuale pretesa del Papato». Il *Giornale d'Italia* infine ricorda che nel 1890, quando si convocò il famoso congresso dell'Aja, il Governo italiano (Ministero Pelloux, ministro degli Esteri Canevaro), si oppose alla partecipazione a quel congresso del rappresentante della Santa Sede e le altre grandi Potenze gli diedero ragione. I cattolici italiani non devono vedere in ciò alcuna ostilità verso la Santa Sede nè alcuna limitazione dei diritti garantiti dalla nostra legislazione al Papato.

Esprimendo la propria impressione e l'interpretazione che le pare risultare da tutto il complesso della discussione, la *Tribuna* afferma che il vincolo interalleato non era d'impedire qualsiasi passo o iniziativa diplomatica lo senso umanitario e pacifista della Santa Sede, ma soltanto di non ammettere ingerenze estranee, attive e dirette, nel regolamento delle questioni.

«Il ministro degli Esteri — scrive il *Corriere d'Italia* — ha detto che con la sua smentita egli non intendeva di pregiudicare il diritto del Governo d'Italia di manifestare intorno all'ammissione o meno ad un'eventuale futura conferenza generale che dovesse comunque trattare della conclusione della pace, dei rappresentanti sia della Santa Sede, sia di Stati non belligeranti. E sia pure. Notiamo però che in disposizione del trattato di Londra si riferisce alla preventiva eventuale esclusione, come ha dichiarato lord Churchill ai Comuni, non di qualsiasi non belligerante, ma della sola Santa Sede. E in questo sta realmente il lato ingiurioso della disposizione, per il quale, anche ammesso le spiegazioni di Cecil e di Sonnino, noi non possiamo di esse ritenerci soddisfatti, come ieri ha bene dichiarato l'on. Longinotti.

Il *Corriere d'Italia* conclude dicendo che l'on. Sonnino ha male a proposito invocato la legge delle guarentigie, perchè precisamente in nome di essa il Governo d'Italia non avrebbe dovuto nè pronunciare un veto contro la Santa Sede, nè riservarsi la libertà di pronunciarlo al momento opportuno.

L'Osservatore Romano scrive: «Su queste dichiarazioni dell'on. Ministro degli Esteri, sonnino, facciamo le più ampie riserve proponendoci di tornare sull'argomento».

Il rimpatrio di 300 prigionieri restituiti dall'Austria

Roma, 17.

Stamane, alle ore 8.30, è giunto il treno speciale della «Croce Rossa» svizzera, recante il terzo scaglione di prigionieri invalidi restituiti dall'Austria senza scambio. Essi sono 300, dei quali 10 ufficiali. Tra questi ultimi sono un cappellano militare ed un aviatore di marina. Il treno era accompagnato dal conte Vinci, delegato internazionale della «Croce Rossa» a Ginevra; dal capitano Montarde, dalla Legazione d'Italia a Ginevra; dai rappresentanti della «Croce Rossa» italiana e di quella svizzera e dell'Opera pia Donomalli. Dopo una breve sosta alla stazione di Como, ove i reduci furono fatti segno a festose accoglienze, il treno proseguì per Monza, ove erano a ricevere il generale Angiolini, per il Ministro della Guerra; il comm. Cannoni, della «Croce Rossa» milanese; il dottor Campana, medico-capo provinciale, il capitano Charles Ulisse Mooye, della «Croce Rossa» americana; e tutte le Autorità cittadine civili e militari, le Associazioni e le dame infermiere. All'arrivo del treno furono suonati gli inni nazionali, ed i rimpatriati furono festeggiatissimi. Di essi una metà circa furono trasportati a Nervi,

La batteria "Cesare Battisti,, solennemente consegnata all'Esercito

Roma, 17, notte.

Sull'altare della Patria, al monumento a Vittorio Emanuele, e alla presenza del Principe Ereditario, delle rappresentanze di tutte le armi, delle Autorità e di immenso pubblico, ha avuto luogo stamane la solenne cerimonia della consegna all'esercito del quattro cannoni da 105, formanti la nuova batteria «Cesare Battisti», cannoni che sono stati fusi per pubblica sottoscrizione in tutta Italia. La cerimonia, il cui alto significato morale e di unanime consenso, ha mirato che maltanto vibrare la solidarietà degli animi, saldamente uniti nella resistenza per ottenere la vittoria. Piazza Venezia era per la circostanza imbandierata. Intorno al monumento era stato schierato un reggimento di soldati. Lungo la scalinata del monumento erano state disposte le rappresentanze dei vari reggimenti, sulla piattaforma erano schierati i cannoni scudati, ai quali era stato innestato un ramo di alloro. Ai lati erano schierati i reali, coi gonfaloni dei rioni e le bandiere di Roma. Sotto la statua equestre del Gran Re erano una selva di bandiere, migliaia di bimbi delle scuole comunali e varie centinaia di persone, tra cui la rappresentanza degli operai degli Stabilimenti Ansaldo, ove i cannoni vennero fusi. Uno dei cannoni recava attaccata ad una catena di ferro una targa, pure di bronzo, che recava la seguente scritta, dettata da Gabriele D'Annunzio: «Questo ottimo arma fuse nel fuoco unanime, le genti giurate d'Italia consacrano alle giuste mire nel nome potente di Cesare Battisti, che non lasciò lacrime di cedaggio, ma durissima costanza, qual per voto incatenato all'alfiere non costruito». Sulla targa era una grande medaglia di bronzo, recante l'effigie del martire irredento e il simbolo del patto della riscossa, raffigurato da due braccia appoggiate in atto di giuramento sull'elsa di una spada.

Alla cerimonia erano intervenuti i ministri Alfieri, Dallolio, Sacchi, Bonenini, il commissario generale per l'aeronautica Chiesa, il vice-presidente della Camera Rava, il prefetto, gli ambasciatori Rennel Rhod, Nelson Page e Barrère, molti deputati, consiglieri comunali e provinciali, numerosi generali e ufficiali, parecchi mutilati con la bandiera dell'Associazione e i cornet di allora sulle quali era intrecciato un nastro rosso con la scritta «Comitato d'azione fra i mutilati - Fino alla morte».

Alle ore 11 è giunto il Principe ereditario, accolto dal suono della Marcia reale e da applausi. Il Principe, dopo aver rivolto alle acclamazioni parole di ringraziamento, ha porto alla marinaio, si è recato ad ammirare i cannoni. Cessati gli applausi, ha preso la parola il prof. Tonelli, rettore dell'Università, che a nome dell'Italia ha fatto la consegna dei cannoni al sindaco Colonna, il quale ha pronunciato il suo discorso, applauditissimo. Quindi il generale Alfieri con patriottiche parole ha ricordato il sacrificio e l'eroismo di Battisti, il quale volle la nostra guerra e ad essa ha immolato la sua vita.

Il generale Alfieri si è rivolto quindi al capitano Lorito, comandante della batteria, affidandogliela a nome dell'Esercito, con quella sicura fede che egli sempre ebbe nei soldati d'Italia. Il capitano Lorito, che è un giovane e valoroso ufficiale, con voce commossa ha ordinato ai serventi il «presentat'arm» mentre dalla folla enorme erompe un grido d'evviva e mille e mille applaudivano al principe ereditario che lia stretto la mano al capitano Lorito, e quindi, seguito dalle autorità, è sceso dalla scalone ed è salito in automobile mentre la musica dei granatieri suonava in marcia reale e il pubblico lo acclamava entusiasticamente al grido di «Viva Savoia! Viva l'Italia!». Intanto i bambini delle scuole, dall'alto del monumento, cantavano l'inno di Garibaldi.

Propaganda pel Prestito

Discorsi di Nitti e di Millani

Roma, 17, notte.

Anche oggi è continuata da parte dei ministri Nitti e Millani la propaganda per il prestito. L'on. Nitti ha parlato a Firenze nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, che era gremito di autorità, notabilità e rappresentanze politici ed amministrativi di tutta la provincia. Presentato con brevi e patriottiche parole dal sindaco comm. Serragli, l'on. Nitti ha iniziato la sua conferenza dicendo che il prestito ha già sorpassato quattro miliardi, ma è ancora una cifra modesta. «Sei miliardi, — ha detto il ministro, — si dovrebbero sottoscrivere. La cura con cui la stampa nemica segue le vicende del nostro prestito indica quale importanza si dia al risultato di esso. L'importanza è sopratutto morale. I nemici hanno già avuto una prima delusione; non credevano che il prestito nuovo, ora che l'Italia ha subito le dolorose vicende della fine di ottobre avesse date più dei prestiti precedenti. Ma io vorrei che la delusione fosse completa. Il prestito deve rendere il doppio di qualsiasi altro prestito precedente. Il credito è sopratutto un fenomeno d'ordine morale. Noi diamo a chi abbiamo fiducia. Non avere fiducia nello Stato in quest'ora di grandi difficolta sarebbe, oltre che espressione di debolezza, espressione di miseria morale. E però io non ne ho mai avuto alcun dubbio. Dicono che la Toscana, almeno in una sua parte molto rappresentativa, sia stata contraria alla guerra. In un grande paese raffinato da tanti secoli di vicissitudini di bellezza, chi può essere per la guerra che è espressione di violenza e che turba profondamente tutti i rapporti sociali? Niuno di noi ama la malattia ed il dolore: niuno di noi ama la guerra. Fuori di quelle razze in cui il progresso scientifico non ha mitigato l'acredine del sangue barbaro, chi in Europa vuole la guerra? Ma vi sono mali assai peggiori della guerra, come la dissoluzione sociale all'interno e la servitù straniera. Noi dobbiamo essere pronti ad ogni sacrificio per evitare l'una cosa e l'altra. Se diversità di opinioni erano consentite prima della guerra, se durante la guerra era consentita diversità di prospettive, ora che il nemico calca il nostro suolo dobbiamo essere un popolo solo ed una anima sola. Alla pace si può andare in due modi: o come la Russia, cioè con la rovina e la dissoluzione, rituffandosi ad ogni aspirazione nazionale e precipitando in miserie di fronte a cui gli orrori della guerra sono poca cosa, o, come i paesi forti, resistendo e disponendoci a ogni sacrificio. Le prove decisive ci attendono, noi dobbiamo meritare la pace con il nostro sacrificio, con la virile volontà di vivere, che è anche volontà di vincere. Niuno di noi vorrebbe chiedere al nemico condizioni che giudicherebbe ingiuste se gli fossero richieste, ma appunto perciò intorno al problema nazionale non vi deve essere, non vi possono essere discordie».

Il ministro ha poi parlato lungamente del Prestito, ripetendo tutti i vantaggi che esso offre ai sottoscrittori ed illustrando le varie forme di sottoscrizioni, che permettono a tutte le borse di concorrere a questa grande opera patriottica. Il ministro ha poi fatto un esame della situazione del dopo guerra.

L'on. Millani ha tenuto un discorso di propaganda a Pisa nel teatro Verdi. Nel suo discorso il ministro ha ricordato come sia dovere di ogni italiano di dare allo Stato i mezzi per la difesa del territorio. Dopo avere illustrati i vantaggi del Prestito, ha menzionato e lodato l'iniziativa degli agricoltori di alcune provincie lombarde, di ricevere in cartelle del Prestito una parte del pagamento dei cereali, bovini e foraggi a loro requisiti. L'on. Millani ha quindi trattato dei problemi agrari di guerra, della funzione sociale che spetta in questo momento alla proprietà terriera e dei problemi del dopo guerra, tra i quali accenna alla colonizzazione della maremma toscana, problema arduo e complesso, ma che non deve sgomentare. Le antiche memorie dipingono la maremma fiorente, popolata e fertile. Sarà compito della politica agraria del dopo guerra il farla rifiorire, portandola a quella floridezza che le fece sede dell'antica civiltà etrusca. L'on. Millani è stato fatto segno a calorose manifestazioni di approvazione.

Cronaca Cittadina

L'ultima giornata di estrazione della Lotteria

Il numero vincitore della Villa

Alle ore 14 sono cominciate le operazioni per l'estrazione degli ultimi duecento premi della grande Lotteria della Stampa. La Commissione venne presieduta dal delegato prefettizio cav. Pianavia vice-questore di Torino e dall'assessore anziano

1915. Id. id. — N. 314.728.
1916. Id. id. — N. 778.683.
1917. Id. id. — N. 671.188.
1918. Id. id. — N. 248.165.
1919. Id. id. — N. 065.957.
1920. Id. id. — N. 681.380.
1921. Id. id. — N. 235.986.
1922. Servizio da the per 6. — N. 136733.
1923. Busto di donna in terracotta — Numero 159.892.
1924. Figura in bronzo — N. 655.959.
1925. Tavolino da salotto — N. 510.913.
1926. Cofanetto in peluche — N. 550.200.
1927. Alzata da tavola — N. 349.602.
1928. Ventaglio in madreperla — N. 791.812.
1929. Ventaglio giapponese — N. 150.080.
1930. Lire 100 — N. 382.383.
1931. Quadro ad olio del pittore Salassa — N. 348.697.
1932. Due cartelle al portatore per somma risultante di L. 200 — N. 007.891.
1933 Id. id. id. — N. 502.117.
1934 Id. id. id. — N. 822.324.
1935 Id. id. id. — N. 314.375.
1936 Id. id. id. — N. 046.314.
1937. Pastrano da tenente d'artiglieria — N. 000.092.
1938. Dunbo per un'oncia di seme bachi — N. 538.502.
1939. Id. id. id. — N. 021.639.
1940. Id. id. id. — N. 049.093.
1941. Id. id. id. — N. 261.458.
1942. Id. id. id. — N. 948.702.
1943. Dipinto su seta per cuscino — Numero 223.479.
1944. Una sirena per automobile — Numero 449.166.
1945. Due scatole di bottoni a pressione. — N. 010.232.
1946. Id. id. id. — N. 373.174.
1947. Coppia porta tovaglioli in argento. — N. 183.196.
1948. Arazzo *La Gioconda*. — N. 709.873.
1949. Collezione completa delle opere del prof. Lyale. — N. 795.150.
1950. Due grandi vasi giapponesi. — N. 472.090.
1951. Cartella al portatore del capitale di L. 100. — N. 138.235.
1952. Calamaio in metallo. — N. 733.783.
1953. Una slitta a tre posti. — N. 022.038.
1954. — Un calamaio in metallo. — N. 029.947.
1955. — Un orologio d'oro. — N. 429.475.
1956. Una stecca per biglierdo. — N. 199.800.
1957. Id. id. id. — N. 142.412.
1958. Id. id. id. — N. 044.863.
1959. Id. id. id. — N. 725.110.
1960. Id. id. id. — N. 507.396.
1961. Id. id. id. — N. 810.837.
1962. — Due candelieri in corniola. — N. 240.771.
1963. Collana da signora in corallo. — N. 097.309.
1964. Quadro ad olio di Buscaglione. — N. 864.650.
1965. Cartella del nuovo Prestito del capitale di L. 100. — N. 000.482.
1966. Cassetta 12 bottiglie vini. — N. 507.174.
1967. Vassoio in porcellana e metallo. — N. 272.246.
1968. Un rasoio. — N. 603.306.
1969. Quattro scatole carta da lettere. — N. 336.156.
1970. Due candelabri in porcellana. — Numero 108.931.
1971. Busto in bronzo. — N. 499.975.
1972. Due statuette in biscuit. — N. 249.774.
1973. Coppa in porcellana giapponese. — N. 708.146.
1974. Coppa in porcellana giapponese. — N. 531.899.
1975. Vaso di cristallo e metallo. — Numero 282.170.
1976. Statuetta in bronzo. — N. 037.091.
1977. Smoto per un cappello da signora. — N. 083.938.
1978. Braccialetto in oro per signora. — N. 005.382.
1979. Tour de cou in piume struzzo. — N. 614.988.
1980. Una palatine in marabout per signora. — N. 491.243.
1981. Buono per cappello da uomo a scelta. — N. 089.937.
1982. Necessaire da scrittoio in argento. — N. 237.570.
1983. Buono per il soggiorno di una persona per la durata di 15 giorni all'Hôtel Reale in Balmo (compreso vitto, alloggio, ecc.). — Numero 240.635.
1984. Posate in argento per portata pesce. — N. 372.000.
1985. Buono per sei fotografie — N. 630.267.
1986. Id. id. — N. 127.500.
1987. Cassetta 14 bottiglie di vino barbaresco. — N. 475.725.
1988. Lisciue per signora in organdis. — N. 758.292.
1989. Cartella portatore del Consolidato 5 per cento del cap. di L. 100. — N. 270.729.
1990. Pendolo e candelabri in marmo e bronzo. — N. 675.297.
1991. Due statuette in terracotta con zoccolo legno. — N. 290.294.
1992. Buono per 5 Kg. cioccolatto. N. 573.921.
1993. Lampada elettrica per salotto. — Numero 601.539.
1994. Portafiori cachepot. — N. 256.429.
1995. Catino con brocca in cristallo baccarat. — N. 214.065.
1996. Due ricchi vasi portafiori in porcellana. — N. 068.092.
1997. Due piatti ornamentali in ceramica. — N. 004.506.
1998. Portabiglietti in vecchio avorio. — N. 307.304.
1999. Macchina da cucire della Casa Singer. — N. 011.511.

2000. Una villa di recente costruzione, in Torino, via Villa della Regina, 28 — N. 560.856,

la fella è estata eunciata e nisuno meno l'estrazione si avviciniava all'ultimo premio crescera l'aspettazione generale. Quando l'assessore Depanis ha fatto la dichiarazione sacramentale: « Una Villa di recente costruzione, in Torino, via Villa della Regina, 28, offerta dalla Lega Industriale a mezzo del suo presidente ing. comm. Dante Ferraris; la Villa è a due piani fuori terra, con quattro camere per piano e gabinetti, e sottostante abitabile. E' tutta cantinata, ed è dotata di impianto di termosifone e acqua potabile; ha poi annessi giardino e frutteto cinti », subito un mormorio vivissimo. I colleghi cav. Piccolli e Colonnelli giraino le mene a tutto spiano, senza economia, coloche i dischi del nostri sottostanno ad un *boicottamento* eccezionale, da grandi occasioni.

Quando le voci squillanti dei tre bambini danno annuncio il numero, succede un silenzio generale. C'è in tutti il rammarico di un bene perduto: sessanta dei presenti è vicino. Si dà per certo che la villa è stata guadagnata a Torino e probabilmente da un soldato automobilista della 1.a compagnia. Un nostro collega di redazione si assume gratuitamente l'incarico del collocamento di un cospicuo *stock* di biglietti. Il biglietto vincitore della villa quasi certamente faceva parte di un libretto estratto a mezzo d'un gardo, alla caserma del parco automobilistici o di alcuni altri venduti ad un gruppo di consiglieri della Camera di Commercio e da questi subito consegnati al personale o regalati al Comitato perchè ne formasse sei pronti speciali. Ma ripetiamo che con ogni probabilità la villa è stata vinta da un soldato automobilista.

Ed ecco l'elenco delle buste contenenti 50 biglietti della Lotteria ognuna, state offerte dai Consiglieri della Camera di Commercio:

Busta Lettera A contenente 50 biglietti della Lotteria, offerta dall'ing. Vittorio Diatto, — N. 231.644

Busta Lettera B, contenente 50 biglietti della Lotteria, offerta dal cav. uff. Ernesto Rubino. — N. 206.310.

Busta Lettera C, contenente 50 biglietti della Lotteria, offerta dall'avv. comm. Ferdinando Rocca. — N. 556.284.

Busta Lettera D, contenente 50 biglietti della Lotteria, offerta dal sen. conte Teofilo Rossi. — N. 250.957.

Busta Lettera E, contenente 50 biglietti della Lotteria, offerta dall'avv. comm. Cesare Rodella. — N. 288.023.

Busta Lettera F, contenente 50 biglietti della Lotteria, offerta dal cav. Pietro Pellegrin. — N. 479.700.

Ad estrazione ultimata il prof. Mayoral, consigliere delegato dell'Associazione, espresse con indovinatissime parole il compiacimento **dei giornalisti torinesi** per la splendida riuscita della Lotteria. Il comm. Rossini ringraziò a nome delle Opere benefiche ed augurando l'Associazione della stampa.

In un locale a parte venne data una colazione ai dodici bimbi dell'istituto dei ciechi, i quali estrassero nelle sette giornate i numeri vincenti. L'ing. Sincero, direttore della Società Motorette e Gariglio, fece pervenire ai poveri piccini diverse scatole di bombons. Le signorine e distinte volontarie segretarie dell'ufficio stampa vennero regalate di fiori.

Una disposizione prefettizia per il pane

La Prefettura comunica: « In relazione alla precedente comunicazione, la Prefettura fa noto che, essendo cessate le ragioni per le quali si dovette ricorrere alla temporanea attuale miscela della farina per la panificazione, venne disposto fino dallo scorso venerdì presso i mulini della provincia per la modificazione della miscela stessa; e che le prime farine già da ieri si stanno distribuendo pel consumo del Comune di Torino e degli altri della provincia ».

***

Il Gabinetto del sindaco ieri comunicava: « La Sotto-Giunta speciale degli approvvigionamenti e dei consumi, nella sua seduta d'oggi, 19 febbraio: esaminati i risultati dell'ispezione ai panifici compiuta dal Servizio annonario e delle analisi eseguite dall'Ufficio d'igiene, nonchè i reclami pervenuti al Comune . . . . . rinnova vivissime istanze perchè l'Autorità governativa *proceda d'urgenza* a che sulle miscela sia senza ritardo sostituita con altro avente i necessari caratteri richiesti, tenuto conto dei risultati e delle analisi di cui sopra; comunica quanto sopra al signor prefetto, al signor presidente del Consorzio granario ed al Commissariato generale dei consumi ».

Seguendo la Cronaca

F. LUZZATO & C. - GENOVA

Fabbrica di biancheria per corredi, merletti e ricami a mano. Il Rappresentante, sig. G. Ghilla, trovasi all'Hôtel Suisse col campionario da casa e personale. Chi desiderasse visitare il campionario è pregato preavvisare.

I Divertimenti

La più grandiosa Film del mondo! " INTOLERANCE „

Questo lavoro è costato trenta milioni di lire; lo scrissero e ne fecero partecipazione quasi settantamila attori. L'autore è David W. Griffith, il più celebre degli autori cinematografici nord-americani. In Inghilterra, dove la film cominciò a proiettarsi lo scorso anno in maggio, in un grande teatro, le proiezioni continuano tuttora in tenti e cinema di primissimo ordine. Tutto il mondo anglo-sassone accorre a questa film e leva inni al genialo creatore.

L'assedio e la caduta di Babilonia

E' uno dei quattro drammi dei quali si compone il lavoro ed è il più spettacoloso per la messa in scena. Una cosa mai veduta, che strappa esclamazioni di stupore e di ammirazione sconfinata. La ricostruzione fedele di Babilonia coi suoi templi e le sue fastose cerimonie, coi suoi baccanali delle ore di gioia e di vittoria, con l'assedio terrificante della città da parte delle orde persiane di Ciro, hanno fatto gridare al miracolo gli eruditi, gli studiosi, i competenti. La caduta di Babilonia, sotto l'assalto dell'esercito barbaro contiene scene dantesche.

La strage di San Bartolomeo

E' il secondo dramma che illustra i fatsi dell'*Intolleranza* e che si snoda nella film, alternando abilmente le sue scene con quelle dell'epoca babilonese, con quelle di un dramma moderno dalle linee formidabili e di una tragicità sorprendente, e col dramma del Golgota e la passione di Gesù Cristo. E qui pure, i riti nuziali di Cana e quelli farisaici di Gerusalemme, gli splendori della Corte medicea e gli orrori della notte di San Bartolomeo, le avventure d'una famigliola di operai e la condanna a morte di un innocente, hanno ispirato quadri di una bellezza incomparabile.

Un coro unanime di lodi

Questo farà mattina questa meravigliosa film, proiettatasi al *Cinema Ambrosio* davanti a un pubblico elettissimo di invitati, fra i quali le principali Autorità cittadine. L'impressione generale fu di assoluto ammirazione. Per questo tutti fossero già predisposti a vedere una film grandiosa, la realtà superò ogni maggiore attesa. La continua magnificenza delle sue linee, la vastità del suo contenuto morale, la perfezione ineguagliabile dell'esecuzione, provocarono in tutti un vero orgasmo estetico e questa film suscitera senza dubbio le più vive discussioni per l'impreveduta audacia di tutti gli elementi che la compongono.

Oggi, la Grande Première al CINEMA AMBROSIO

E va ricordato che tutti gli attori che partecipano a *Intolerance* sono meravigliosamente a posto, in una perfezione singola e d'assieme che rivelano una magnifica direzione.

L'ingresso è continuato

L'inizio di ogni spettacolo ha luogo alle ore: 15, 17,30 e 20,15.

Il siluramento dell'Oceania

(Serie d'oro della CASA AMBROSIO) oggi al *CINEMA ROYAL*

Una grande film di avventure, in cinque parti, che reca il nome di Augusto Genina, autore reclamato e apprezzatissimo della cinematografia, incomincerà a proiettarsi oggi al *Cinema Royal*. Si tratta di una interessantissima favola intorno a un tesoro nascosto, e le peripezie che conducono alla sua scoperta portano da due mari in piena Oceania: il *Titano* e l'*Oceania*. Ma l'*Oceania* è silurata da un sottomarino nemico (dando origine a una serie di quadri drammatici interessantissimi) e il segreto del tesoro è affidato alle ali della radiotelegrafia da parte dei naufraghi dell'*Oceania*. Lo raccoglie in pieno oceano il radiotelegrafista del *Titano*, che pensa di fare suo pro, insieme ad alcuni audaci compagni. La caccia alla nascosta ricchezza incomincia, percorre i castelli, si serve dell'aeroplano, va a perdersi sulle alte cime e fa mezzo ai ghiacciai, facendo passare la spettatore attraverso una serie di emozioni nuove e diverticendo continuamente. Tra i protagonisti sono a notare: Cecyl Tryan, la bella e intelligente attrice, già affermatasi in grandi lavori, la danzatrice Leonidoff (che agisce in *Attila*) e l'atleta Buccolini alla cui forza sono affidate azioni coraggiose che destano interesse e meraviglia. In complesso un lavoro d'eccezione, come ne avrà continuamente la *Casa Ambrosio*, e che piacerà moltissimo.

Continui "ESAURITI,, al "GHERSI,, per le repliche di *Attila*

Ieri la nuova grandiosa concezione che reca la firma della *Casa Ambrosio* ha avuto una giornata superba al *Salone Ghersi*. Folla, folla, folla, si rovesciò continuamente all'aristocratico locale e costrinse ad esporre il « tutto esaurito ». Ma tutti quelli che non poterono trovar posto ieri avranno tempo di ammirare *Attila* per parecchi giorni ancora, perchè, dato il suo strepitoso successo, essa rimarrà ancora in programma, ed oggi si replica.

MACISTE!?

E' in preparazione un altro lavoro eccezionale, in cui *Maciste supererà Maciste*.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI al " CINEMA BORSA „ La freccia avvelenata e Lo spettro

Oggi si proietteranno il 9.o e il 10.o Episodio di questa film rocambolesca e di emozionanti avventure, il cui successo si inantiene sempre altissimo. Anche ieri molto pubblico dovette essere rimandato. Si ricorda che precede sempre un riassunto chiaro degli Episodi già svolti, cosicchè anche lo spettatore poco o impreparato può seguire subito l'intreccio.

Stabilimenti Romano

NUOVI DEBUTTI

Il Varietà, straordinario programma, artistico stasera dalla Castello, dagli eccentrici Heinzi, dalla Vanda, e dagli illusionisti Lind e Mary. *Al Caffè* il solito successo dell'orchestra di dame. Per lo *skating* gli amatori di questo sport possono prepararsi i loro carrini. A giorni apertura.

EMILIO GHIONE nel 2° episodio del "Triangolo Giallo„ "L'acqua che parla„ oggi al *Cinema-Teatro Vittoria*

Zà la mori, tornato miracolosamente alla vita dopo il tuffo che doveva essere mortale, riesce a farsi ingaggiare da un celebre Circo equestre e sapendo e spia il momento di ritornare a Parigi sotto mentite spoglie, per compiere la propria vendetta contro gli affiliati del *Triangolo giallo*. Questi, dal canto loro, stanno organizzando una delle loro more bolsceliche imprese e tentano di impadronirsi dell'importante testamento di un ricco banchiere. Per questa operazione c'è un premio di 50 mila dollari. Intanto Zà la mori giunge a Parigi e debutta come clown. La banda del *Triangolo giallo* ha per un momento il sospetto che si tratti ancora di lui, ma le informazioni abilmente preparate le fanno passare per un sosacco, apparentemente al Circo da ben quindici anni. Infatti, Zà la mori è morto e ben morto! Così pensano i « cavalieri del Triangolo ». Ma Zà la mori è più vivo e attivo che mai. Riesce a reintegrare la sua fedele amante Zà la vie e la fa entrare come cameriera in casa di Carmencita, l'amante del capo del *Triangolo giallo*. E dopo un'abile opera di spionaggio Zà la vie scopre le manovre della banda intenta ad impadronirsi del famoso testamento. Ma è a sua volta smascherata, scoperta e portata lontano in un rifugio sicuro dei banditi. Zà la mori, che non ha più bellizie della sua compagna, incomincia a sospettare la verità, getta a un volta la maschera e si butta a corpo perduto alla ricerca di Zà la vie. Con astuzia felina segue le tracce del rapimento, giunge al covo della banda, piomba sui malandrini..... ma uno scoppio fa saltare in aria la Torre di Malakoff, dove il *Triangolo giallo* aveva il suo quartier generale, e Zà la mori e Zà la vie rimangono sotto le rovine. Questo, appena accennato, l'avvenimentoso intreccio del 2.o Episodio: *L'acqua che parla*. Esso avrà, naturalmente, lo strepitoso successo che ottenne il 1.o e che fece accorrere continuamente la folla durante la scorsa settimana.

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

I prezzi per questa settimana sono i seguenti: Poltrone L. 2 — I Posti L. 1,50 — II Posti L. 0,80. Sono validi gli abbonamenti.

Il romanzo di "Un uomo in frak,, al CINEMA ITALA

Un giovane signore, *ricco* naturalmente, tesserà, in aristocratici salotti, romanzi d'amore e avventure galanti..... Uno di questi romanzi la Casa romana *Cines* l'ha tradotto in film e si proietta da oggi al *Cinema Italia*. Interprete la valorosa attrice *Berta Nelson*.

Ultime di "MALIA„ alle "Splendor„

Oggi e domani, stante l'immenso concorso, replica di: « *Malia* », interpretazione di Francesca Bertini. Mercoledì: « *L'Agretta* » di Dario Niccodemi, protagonista Hesperia.

Un comunicato dell'Associazione Piccola Industria

In seguito alle domande rivolte dal Consiglio direttivo dell'Associazione piccola industria ai competenti Ministeri, per ottenere adeguate proroghe dei termini di consegna alle forniture per le amministrazioni dipendenti dal Ministero delle armi e munizioni, questo ha comunicato, che tutte le cause di forza maggiore, e quindi anche la deficienza di energia elettrica, concorrono a prorogare le consegne. Occorre quindi che gli interessati facciano domanda alle amministrazioni, con cui vennero stipulati i contratti, in forza del recente decreto luogotenenziale, che estende l'applicazione dell'art. 6 del regolamento sulla mobilitazione industriale alle industrie non ausiliarie e non militarizzate, istituendo una speciale Commissione per conciliare le divergenze di carattere collettivo tra industriali e maestranze. L'Associazione piccola industria venne invitata a designare sei industriali per costituire l'elenco, da cui saranno tratti i membri della detta Commissione. La designazione è deferita all'assemblea generale dei soci, che avrà luogo il giorno 20 corrente, alle ore 21, presso la sede sociale (Unione Liberale Monarchica), via Genova, 23. In tale riunione sarà aperta la discussione sul nuovo decreto in corso di emanazione riguardante le indennità da corrispondersi agli operai, per le ore di maggiore lavoro, per la limitazione dei giorni lavorativi settimanali e sulla disparità di trattamento che il decreto riserva alle industrie ausiliarie ed a quelle libere. Saranno pure discusse le condizioni di fornitura dell'energia elettrica imposte arbitrariamente dalla Società E. A. I. e sull'azione che dovrà esercitare l'Associazione.

La distribuzione delle sementi agrarie

Il commissario per le sementi agrarie avverte che allo scopo di facilitare ai detentori la cessione di patate richieste per la semina, ha disposto che in cambio delle patate i cedenti possano ottenere dei granoturco da macina.

La cosa interessa specialmente le popolazioni di montagna le quali potrebbero essere restie a cedere le loro patate per timore di mancare di altri prodotti alimentari, mentre così possono assicurarsi un alimento molto più durevole, che le patate.

Informazioni in proposito saranno fornite dai signori sindaci, dalle Associazioni agrarie e dal commissario per le sementi, via Tiziano, 6, Torino.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 15 febbraio 1918.

Per i poveri della « Carità del sabato », N. N., L. 500. — La Famiglia S., ricordando il caro Vittorio nell'anniversario della sua morte, L. 10. — Carolina Virando nel 2.o anniversario della cara sua madre per una povera vecchia inferma, L. 10. — In ricorrenza dell'anniversario del suo caro papà Gio. L. 5. — Per proposta Jaba G. G. M., L. 5. — Nel 7.o anniversario della morte della cara mamma di una vedova non ricca per una prece, Italia, L. 5. — Per voto e per ringraziamento alla offerta (n. 143) d'ogni venerdì, al misericordioso Gesù Crocifisso, implorando grazia completa, L. 1. — Per voto e per ringraziamento alla offerta (n. 747 d'ogni martedì, al miracoloso S. Antonio da Padova implorando grazia completa, L. 1. — Alla offerta (n. 145) d'ogni venerdì ai poveri, per voto, ringraziamento e supplica al misericordioso Gesù Crocifisso, L. 1. — O. M., omaggio alla venerata memoria del padre, L. 5. — Totale L. 559.

Tentato suicidio in carcere

Gli agenti del Commissariato Borgo Po, precedettero sabato all'arresto di tre giovani: Cagliero Oreste, d'anni 21; Cavaglià Giacomo, d'anni 18, e Graziano Crescentino, d'anni 17, ritenuti responsabili di furto di bronzo in danno del signor Serrato Alfonso, fonditore di metalli in via Moncalvo, 8. Condotti nei locali del Commissariato, furono naturalmente ricoverati in tre separate celiere di sicurezza in attesa del loro trasporto alle carceri. Dopo qualche tempo gli agenti udirono il rumore di una detonazione proveniente dalla camera in cui era chiuso il Cagliero. Accorsi trovarono il giovinetto ferito al fianco destro da un proiettile di pistola Flobert, che egli era riuscito a nascondere. Trasportato subito al S. Giovanni vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Un buon bottino ai danni di un salumiere

Ignoti penetrarono nella salumeria di proprietà del signor Ambrosio Michele, in corso Regina Margherita, 112, ove rubarono una quantità di lardo e formaggi per un valore di L. 2000.

Gli spettacoli d'oggi

ONIARELLA (C.so Vitt. di Lorenzo) — Ore 20.15: « Le sorprese del divorzio », 3 atti di Bisso e Mars.
CARIGNANO (C.so Candiano) — Ore 20.15: « Non giuriamo così », 3 atti di Capranica.
ALFIERI (C.so A. Mussi) — Ore 20.15: « Il paradiso », 3 atti di Capranica.
SCRIBE (C.so Oporto) — Ore 20.15: « La signorina del Cinematografo », 3 atti di Lopez.
ROSSINI (C.so Vitt.-Bonelli) — Ore 20.15: « Dal « fame », dramma in 4 atti di Mario Lessi.
DIANOUSA — Riposo.
REMBRÒ (Pzza C. Alberto - Telef. 1545) — Ore 20.30: Varietà — Feriali: Matinée ore 15.30.
MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS (Corso Oporto Luigi Galli) - C. 32.
MEDIOLANA — Ore 15: Attrazioni e Operetta.
CINEMA ALPI — « Trampolo ».

ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni in Inghilterra del problema dell'alto Comando sulla situazione politica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Alcuni giornali sono stati lieti negli ultimi giorni dal Governo per risolvere con un compromesso il problema suscitato dalle decisioni del Consiglio di Versailles nei loro rapporti coll'autorità del Grande Stato Maggiore inglese. Come è noto, Sir William Robertson fino a ieri Capo dello Stato Maggiore soddisfatto, non approva affatto la creazione delle funzioni del Consiglio... **(Censura)**. Vero è che Robertson asseriva a qualcuno delle sicure ragioni di parola, ma se finisse acquiescente fu solo perchè egli altro non poteva fare dopochè le decisioni move erano state adottate. Era quindi naturale che la cosa doveva avere un seguito. Al fondo della questione si trovano infatti dei concetti fondamentali di concezioni, di metodi, di sentimenti, di natura, ed era inevitabile che suscitassero profonde ripercussioni politiche sfruttate anche in un altro occasionale per la sfera in campo di movimenti locali su questioni generali di indirizzo.

Delle ripercussioni già verificatesi siete in fermenti. Gli ultimi giorni furono impiegati al negativo di prevenirne altre, salvando capra e cavoli ma ogni sforzo per giungere ad un compromesso, che nella natura delle cose era realmente impossibile, è risultato vano. Le decisioni di Versailles non si potevano, anche volendo, sbrigare. Intanto, Robertson doveva o piegarsi contro coscienza o servire una prerogativa, secondo lui, fallace, oppure salvare capra e cavoli. Ed ecco che a Robertson venne offerta l'occasione di diventare il rappresentante militare inglese a Versailles, subordinato ad un nuovo capo di Stato Maggiore, oppure serbare il suo posto, ma col pericolo, Robertson — continua il comunicato — non si sarà di primo acchito, ritirato, ci converrà ha accettato le sue dimissioni, nominando a capo del Grande Stato Maggiore il generale Wilson, attualmente rappresentante militare inglese a Versailles.

Senonchè, secondo questo comunicato, il foglio ufficiosissimo *National News* pubblica oggi una paginetta non breve nota, in cui ci viene informato da sir William Robertson che egli non si è dimesso da capo del Grande Stato Maggiore. La deduzione logica, se questa asserzione è autentica, è dunque che Robertson, anzichè dimettersi, è stato licenziato. In questo caso le cose sarebbero più complicate di prima, giacchè, mentre le dimissioni significherebbero un ritiro sotto la responsabilità propria, un cacciato significherebbe invece un ritiro di Robertson sotto la responsabilità del Governo. Nella situazione politica formatasi intorno alla controversia la distinzione è importante. Varie cose restano pertanto da chiarire, e ciò spetta a Lloyd George, di cui si preannunciano dichiarazioni esplicative al Comuni. Pure astenendoci da commenti, possiamo dire che la carne al fuoco non è poca e che si preparano difficili più importanti di questi giorni.

I sostenitori di Lloyd George dicono essere necessario di astenersi da ogni questione di persone e di astenersi dal criticare le nuove procedure deliberate a Versailles, perchè queste sono indispensabili per ottenere la rapidità e l'unità di azione interalleata contro l'offensiva che il nemico si prepara a lanciare sul fronte occidentale. Essi esaltano sir Arthur Wilson attestandolo fornito di qualità eccellenti, ricordando, nei cenni biografici, che egli è inglese e constatando che, durante la guerra, resi ottimi servigi al quartier generale francese. I sostenitori di Robertson esprimono invece che il nuovo ordinamento nasconde rischi di attriti, toglie al Governo la piena disposizione delle forze britanniche e si risolve nella larvata assunzione di un generalissimo unico con tutte le integrate che ciò comporta e contrariamente alle assicurazioni governative. Così rimane che Robertson è, senza parlamenti, il miglior soldato ed il più abile stratega che il paese possegga. Giova notare che tale punto di vista è sostenuto unicamente da una corrente conservatrice rappresentata dalla *Morning Post* e dal partito liberale passato ad una opposizione combattiva capitanata da Asquith.

Giova altresì notare che gli umori della Camera dei Comuni non sono più troppo favorevoli a Lloyd George, i cui paladini confessano che gli ambienti parlamentari appaiono pieni di malessere e certo nessuno rinnoverà deferenza verso Asquith. Similmente, nel partito unionista, che al Governo attuale dà il maggior numero di membri, ben presa piede minacce di scissioni, giacchè, secondo alcuni, Bonar Law manca di energia come leader. Senza dubbio parte degli unionisti inclinano ora a favorire il ritorno di Asquith al posto di Lloyd George. Va osservato pure come sia posto in rilievo il fatto che Asquith ha avuto diversi consulti col conservatore Lansdowne, di cogani ministeriali, per altro, stante questa commedia opposizione con provocare un voto di fiducia ai Comuni assicurando che il Governo riuscirà tuttora trionfante, perchè esso vuole la vittoria, mentre l'opposizione non si sa cosa voglia, ma pare voglia nulla di fuito la vittoria ». Ad ogni modo l'attività politica nei giorni prossimi acquisterà senza dubbio le sue pulsazioni.

Un episodio della controversia intorno alle decisioni di Versailles ha ora il suo corso davanti ai magistrati: vale a dire il processo intentato dal Governo contro Pepington e la *Morning Post* per aver pubblicato informazioni militari, che vengono descritte come in contravvenzione al disposti speciali della legge straord..aria sulla stampa in tempo di guerra e come utili al nemico. L'articolo incriminato che veniva appunto sulle deliberazioni di Versailles era stato sottoposto alla censura, che aveva rilasciato il visto. Con qualche altercazione di dettaglio il direttore della *Morning Post* pubblicò egualmente l'articolo. Pepington, autore di questo, è quindi apparso davanti ai magistrati ieri insieme col suo direttore, il rappresentante dell'accusa, cioè il procuratore generale in persona, devo ora convincere il Tribunale che il mantenuto dell'articolo incriminato viola realmente le precise disposizioni della legge, e gli accusati inoltri di valenti avvocati devono cercare di difendersi dimostrando che invece l'articolo non contravviene alla legge. La discussione, incominciata ieri, continuerà martedì. Finora parla l'accusa. Pepington e il suo direttore appaiono placidi come pasque. **M. P.**

25 miliardi di nuovi crediti per l'esercito e la marina americani

Washington, 16.

La Commissione della Camera dei rappresentanti ha riferito favorevolmente sul suo progetto di credito di cinque miliardi di dollari (25 miliardi di lire) per i bisogni immediati dell'esercito, della marina e degli altri dipartimenti di Stato. Tale credito è il più elevato che sia mai stato chiesto al Congresso degli Stati Uniti d'America. Somme enormi sono richieste per i vari servizi dell'esercito, fra cui ottanta milioni di dollari per l'artiglieria da assedio, da campagna e da montagna, e ciò oltre alle somme già spese che superano un miliardo di dollari. La relazione rileva che in Francia sarà creata un'organizzazione per produrre gas velenosi. Oltre a 277 milioni di dollari saranno destinati alle bombe per aeroplani.

Da Hertling a Bülow

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Mandano da Ginevra al « Temps »: « La situazione del conte Hertling sembra oltremodo compromessa causa la pressione che il partito militare esercita sull'Imperatore e sul Governo. Si attribuisce al Cancelliere l'intenzione di ritirarsi prossimamente sotto il pretesto che, essendo egli tedesco del sud, non si trova in grado di far riuscire la ritorna elettorale in Prussia. In realtà, sono i capi militari ed i pangermanisti che lo forzerebbero ad andarsene. Corre voci — e ciò è voce sprovvista di verosimiglianza — che succederebbe al Hertling sarebbe il principe di Bülow, che il partito militarista imporrebbe all'Imperatore come il solo ministro capace di condurre la guerra con la pace tedesca ». **D. B.**

Gli Imperi centrali di fronte alla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Da oggi lo stato di guerra è subentrato novamente tra la Russia e gli Imperi Centrali. Ieri la fine dell'armistizio fu annunciata da una nota dell'ufficioso *Nowoje Wremja*, *Zeitung*. Oggi interviene il Governo con un comunicato ufficiale, il quale, ricordato come il 10 febbraio Trotzky dichiarava chiuso lo stato di guerra ma si rifiutava di firmare la pace, aggiunge che « questa dichiarazione unilaterale della Russia non termina naturalmente la guerra. Appunto per concludere la pace si era addivenuti al trattato di armistizio del 15 dicembre 1917, come è detto chiaramente nel preambolo del trattato stesso. Col rifiutare la pace, i bolscevichi hanno realmente denunziato l'armistizio. Questa denunzia avvenne il 10 febbraio. Il Governo germanico pertanto, lasciato il termine di sette giorni stabilito per la denunzia dell'armistizio, si riserva ogni libertà in tutte le direzioni ». Da Vienna si annunzia poi che fra i due Imperi si è stabilita una convenzione secondo la quale le operazioni militari saranno distribuite fra i due Stati, in modo che la Germania provvederà alla grande Russia, mentre l'Austria alla Ucraina. A compiere tutte queste notizie di preparativi di guerra dei tedeschi, si aggiunge che le Commissioni tedesca ed austriaca, che si erano recate a Pietrogrado per trattare i problemi economici e le sorabbie dei prigionieri, sono ritornate in patria. « La loro partenza — secondo la *Münchener Neueste Nachrichten* — scrivono l'ordine pervenuto da Berlino e Vienna di rientrare in patria. Questo ordine è un complemento all'ultimatum diretto dai bolscevichi nelle due capitali ».

Questa la situazione. La Germania fa dichiarare dai suoi giornali che vuole liberare l'Estonia e la Livonia. L'*Agenzia Wolff* continua a diffondere le notizie più sensazionali sulle sorti dei bolscevichi nelle due regioni sopraccennate. In Austria invece si dice che le operazioni militari in Ucraina non avranno altro scopo di quello di andare a cercare il pane necessario alla popolazione della Monarchia. Sembra che a questo riguardo i nazionalisti provocano l'esercito austriaco. Si annuncia infatti che essi disprezzano in Ucraina tutti i depositi di grano che capitano loro sotto mano e distruggono anche le semine.

Il termine dell'armistizio

Berlino, 17, notte.

Il comunicato tedesco annuncia che l'armistizio sul fronte della Grande Russia spira domani 18 a mezzogiorno.

Informazioni e previsioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Intorno alla situazione dei massimalisti il « Matin » formula due ipotesi: o la rivoluzione pacifista abbatterà i bolscevichi o le operazioni tedesche si svilupperanno regolarmente. Nel primo caso una nuova dichiarazione di guerra da parte della Germania avrebbe il valore di un estremo « ultimatum ». Nel secondo i tedeschi saranno costretti ad adoperare effettivi rilevanti ed a trasferire in Oriente parte di quelli ammassati in Occidente, per occupare i territori russi. « Checchè ne sia, è necessario, se i bolscevichi sono sinceri, che non si sentano isolati nella situazione tragica nella quale le loro chimere e gli errori li hanno condotti ». La Svezia ha l'aria di profittare delle nuove contingenze per intervenire in Finlandia. Quantunque a questo intervento si oppongano vigorosamente certi partiti potenti, sembra inseguabile che il passo fatto ieri dal Gabinetto svedese possa avere conseguenze gravi immediate. Il ministro di Svezia a Pietrogrado ha ricevuto difatti l'istruzione di far comprendere ai massimalisti, che avevano parecchie volte riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, che hanno il dovere di ritirare subito le truppe russe che mantengono il disordine nel paese. **D. B.**

Il problema polacco nella sua nuova fase

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

L'atteggiamento dei polacchi fa cambiare i Governi degli Imperi centrali a parole di grave minaccia sia contro i galiziani, sia contro i polacchi seguaci alla Germania. Il ministro degli Interni di Prussia, parlando alla Commissione del bilancio della Camera prussiana circa la politica da seguire di fronte ai polacchi della Posnania, dichiarò che le leggi riguardanti la colonizzazione delle Marche orientali deve rimanere assolutamente intatta e l'elemento tedesco di quella regione non deve essere assolutamente sopraffatto. La *Frankfurter Zeitung* apprende poi da Vienna che nei circoli direttivi della Polonia centrale è avvenuto un completo mutamento di idee di fronte ai polacchi. Anzitutto è stata lasciata cadere la soluzione austro-polacca ed inoltre è opinione dei circoli direttivi d'impedire ad ogni modo che la nuova Russia si immischierà negli affari in Polonia. Si vorrebbe infine mettere un termine alle mene dei massimalisti di appoggiare e fomentare le aspirazioni polacche ed i piani politici degli czechi, tendenti alla rovina dello Stato danubiano. Se i polacchi galiziani passassero poi ad una forte opposizione allo Stato austriaco, il Governo austriaco provvederebbe immediatamente ad un rapido mutamento dell'ordinamento elettorale in Galizia, che sinora favoriva troppo i polacchi, ed aumenterebbe gli uomini e la altre nazionalità, e soprattutto gli ebrei, i quali si sono sempre dimostrati proposti ad opporsiare lo Stato.

L'omaggio del Governo belga all'eroismo e alla fedeltà del popolo

Le Havre, 17.

Il Consiglio dei ministri del Belgio riunito a Sainte-Adresse, ha approvato all'unanimità la seguente dichiarazione: « Prendendo nota delle commoventi proteste dei deputati e senatori fiamminghi e valloni rimasti nel Belgio occupato, delle amministrazioni comunali e dei Corpi giudiziari contro le pretese usurpatrici del cosidetto Consiglio delle Fiandre istituito e protetto dall'invasore, il Governo del Re felicita gli eletti regolari del popolo belga per avere fermamente rivendicato contro l'ingerenza dello straniero i diritti imprescindibili della sovranità nazionale; saluta la coraggiosa attitudine della